



Comunicato Stampa

## **Perdonanza Celestiniana: inaugurata della 730ma edizione del Giubileo più antico della storia**

### **Il discorso di apertura completo del sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi**

Carissime e carissimi,  
stiamo per dare inizio alla 730<sup>a</sup> Perdonanza; al celestiniano viaggio con Dio; al pellegrinaggio verso il Grande Giubileo del 2025.

I tedofori del movimento celestiniano, dopo aver percorso il cammino del perdono, suggelleranno questo momento consegnandoci il Fuoco del Morrone con il quale accenderemo il tripode della pace.

La fiaccola del perdono si sovrappone così alla fiaccola della speranza, invocata dal Santo Padre in nome di una rinnovata fraternità universale, di cui il mondo ha urgente bisogno.

Papa Francesco ha scelto come motto del prossimo Giubileo di Roma Peregrinantes in Spem, Pellegrini di Speranza, perché il pellegrinaggio è un andare finalizzato, che supera il quotidiano per connettersi con il sacro.

Questo particolare cammino ha l'obiettivo di recuperare la speranza, che è una delle tre virtù cardinali del cristianesimo.

Nell'attuale scenario - di divari economici, di tensioni sociali e di violenza, dove i teatri di guerra sembrano non avere soluzione - è difficile alimentare la speranza.

Per questo, Papa Francesco vede nel pellegrinaggio, nella forza della preghiera, nella potenza del perdono e nella bellezza della riconciliazione, le azioni per rivivificare la speranza e, quindi, rendere possibile la pace.

"Celestino V è stato un testimone coraggioso del Vangelo, perché nessuna logica di potere lo ha potuto imprigionare e gestire", in queste parole del Santo Padre possiamo intravedere Celestino come l'ideale interprete del pellegrino di speranza che, fedele al Vangelo, si riconosce nella misericordia, nel perdono e nella riconciliazione.

Il tempo che stiamo vivendo dovrebbe essere l'alba di un nuovo mondo che per ora appare pieno di contraddizioni che trovano nell'uso/abuso dell'intelligenza artificiale il terminale di molte delle nostre paure.

Il tempo che stiamo vivendo amplifica i drammi in cui l'umanità sembra perduta, in un processo di laicizzazione delle emozioni, dove i sentimenti vengono interpretati come possesso (penso alla piaga dei femminicidi); dove il potere politico-economico è prevaricazione verso un popolo sovrano; dove l'ostilità storica, politica e religiosa comprende solo il linguaggio della morte e della devastazione (penso all'attacco del 7 ottobre 2023 di Hamas a Israele con conseguenze tragiche per i popoli).

La storia ci insegna che le divisioni, le contrapposizioni, le azioni di forza, portano a scrivere pagine tremende, di grave oscurantismo umanitario.

L'ancestrale necessità di ridisegnare la mappa del potere del mondo, di riposizionare gli equilibri economici e politici ci raccontano che la pace continua ad essere intesa come un bilanciamento tra poteri e contropoteri e che lunga e perigliosa è la strada del dialogo.





# 730<sup>a</sup> Perdonanza Celestiniana

LA PORTA SANTA SI APRE AL MONDO



La storia non è fine a sé stessa se l'esperienza del passato diventa monito, intervenendo sulle pieghe critiche, relativizzando i buchi neri di ciò che è stato, per ripensarli con un approccio di umanità.

Nel ricordarci che Dio non ci lascia mai soli, il cardinale Matteo Maria Zuppi osserva che c'è tanta bellezza dentro la vita, anche quando ci sono ostacoli, difficoltà, paure e che per questo va attivata l'intelligenza dell'amore.

Quell'intelligenza dell'amore che ha portato Celestino V a fare un passo indietro nel rendersi conto che il soglio pontificio implicava attitudini e dinamiche di potere lontane dal suo sentire.

La triste conclusione del Papa che sta per tornare uomo nella notte del rifiuto - secondo Pietrangelo Buttafuoco - suona paradossale: Celestino V, anche se caro allo Spirito Santo, viene sconfitto nel tempo umano, pur restando vittorioso nel disegno imperscrutabile di Dio.

È l'intelligenza dell'amore e la benedizione di Dio che hanno ispirato Celestino V a redigere la Bolla del Perdono, che dopo sette secoli ha portato finalmente un pontefice, Papa Francesco, ad aprire la Porta Santa di Collemaggio e a fargli innalzare L'Aquila a capitale del Perdono e della Pace.

L'Aquila sarà anche Capitale italiana della Cultura 2026 e proprio la cultura, forza tranquilla e vitale, per noi è stata edificatrice di speranza.

La cultura che accomuna e riduce le distanze tra le persone. La cultura così cara al compianto Antonio Centi, persona aperta e disponibile, politico del confronto, primo sindaco eletto direttamente dai cittadini.

La Perdonanza è l'appuntamento più importante per la municipalità dell'Aquila, ed è giusto ricordare proprio oggi, insieme a tutti voi, il Sindaco Centi che ci ha appena lasciati.

Credo che lui sarebbe d'accordo, ripensando a quel drammatico 6 aprile 2009, che la Perdonanza è anche festa di restituzione alla vita di un'intera comunità.

La basilica di Collemaggio è l'immagine perfetta della ridefinizione antropologica, relazionale, culturale, identitaria, della rifioritura della città, proprio perché luogo del cuore degli aquilani.

La generosità di Papa Celestino V e la munificenza di Papa Francesco fanno dell'augurio di buona Perdonanza che gli aquilani si scambiano in questi giorni, un auspicio di speranza, di fratellanza, di pace.

Insieme a buon Natale e a buona Pasqua, la nostra buona Perdonanza ha ricevuto da Papa Francesco il crisma dell'autenticità attraverso le parole che ha dedicato alla Basilica di Santa Maria di Collemaggio: "Che questo tempio sia sempre luogo in cui ci si possa riconciliare e sperimentare quella grazia che ci rimette in piedi. Sia un tempio del perdono, non solo una volta l'anno, ma tutti i giorni".

Vi invito - con il rispetto che si deve alla liturgia della Messa - di scambiarsi fra di noi, in questo sagrato che ci vede uniti nel nome di San Celestino V e con l'animo rivolto al Grande Giubileo di Roma, l'augurio di una buona Perdonanza, quale viatico all'accensione del tripode della pace.

